

Zeitschrift:	Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning
Herausgeber:	Società Svizzera Ingegneri e Architetti
Band:	- (2005)
Heft:	5
Artikel:	La collina dei Tre Pini : un mandato di studio nel Comune di Massagno
Autor:	Fumagalli, Paolo
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-133229

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 22.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La collina dei Tre Pini

Un mandato di studio nel Comune di Massagno

Paolo Fumagalli

La Collina dei Tre Pini è l'emergenza geografica del Comune di Massagno, ne chiude verso nord l'invaso del territorio e rispettivamente lo mette in relazione con gli spazi geografici a nord, da quelli dei Comuni vicini di Savosa e Porza, a quelli lontani delle montagne che chiudono il bacino del Cassarate. La Collina è attraversata da strade di quartiere che servono le numerose abitazioni – essenzialmente case unifamiliari – nonché da percorsi pedonali e scalinate pubbliche che mettono in relazione questo quartiere e gli spazi verdi comunali con il resto del Comune e con le strade che conducono a Lugano. Sulla sommità è il Parco di Praccio, un bosco con una radura al suo centro, dal quale si può ammirare il magnifico paesaggio verso l'invaso del golfo del Ceresio. Una situazione quindi potenzialmente privilegiata. Priva tuttavia oggi di un qualificato assetto urbanistico, e che aspetta proposte progettuali e soluzioni capaci di dare sia qualità alle specificità geografiche, sia soluzioni funzionali adeguate alla sommità della Collina e al suo parco, sia ancora di trovare spazi e logiche ai percorsi pedonali che l'attraversano. Un tema troppo vago per organizzare un concorso di architettura, e che ha spinto il Comune a conferire un mandato di progettazione a tre studi di architettura: invitati sono Pietro Boschetti, Durisch e Noll, e Giraudi e Wettstein. Hanno accompagnato il Municipio l'architetto Franco Pessina e il sottoscritto. Dopo un colloquio intermedio il 26 gennaio 2005, gli architetti hanno presentato il 31 marzo 2005 le loro proposte definitive.

Il progetto di Pietro Boschetti

Pietro Boschetti si concentra soprattutto sulla sommità della collina, ritenuto un luogo privilegiato al centro di un contesto geografico di grande valore, che si presenta agli occhi aperto su un arco a 360°, paesaggio in cui sono presenti numerosi elementi di riferimento: campanili, roccoli, belvederi, monumenti. Oltre naturalmente alle emergenze costituite dalle colline e le montagne circostanti. Alla luce di tale valutazione viene

proposto un nuovo disegno alla sommità, caratterizzato soprattutto da 3 manufatti: una passerella orizzontale, una torre verticale e un edificio prismatico, con una nuova rampa pedonale a collegare la strada di quartiere con il Parco. La passerella orizzontale, costruita con una struttura in acciaio, è disposta in senso nord-sud, e offre la vista rispettivamente verso il bacino del lago di Lugano e verso Savosa e le montagne più lontane, e sul suo vertice sud è disposta una chiusura in legno per creare un locale ad uso della popolazione (bar, piccole esposizioni). La torre verticale è un traliccio in acciaio alto 33 metri avvolto da una scala, dalla cui sommità è possibile ammirare il paesaggio che si apre tutt'attorno. Mentre l'edificio prismatico, proposto in acciaio, è alto 3 piani e ubicato dentro nel bosco, ricordo di un roccolo precedente, adatto al gioco dei bambini o a piccole esposizioni. Boschetti per contro trascura il tema dei percorsi, per i quali propone solo alcuni elementi di arredo: panchine, fontane, elementi di segnaletica.

Un progetto questo di Boschetti che viene apprezzato soprattutto per la qualità del disegno complessivo determinato dalla disposizione dei nuovi corpi architettonici, in equilibrio tra la linea orizzontale della passerella e quella verticale della torre. In modo particolare è apprezzata la passerella orizzontale, un percorso ricco di esperienze spaziali diverse, immerso nel verde del bosco nella sua parte centrale, a contatto con le fronde degli alberi, slanciato verso sud dentro nel magnifico paesaggio del golfo e del lago, mentre nel suo direzionarsi verso nord la pensilina permette la lettura del paesaggio circostante con le viste verso Savosa e la corona delle montagne che chiudono il bacino del Cassarate. Architettura e funzione e paesaggio trovano in questa struttura una sintesi oltremodo interessante e adeguata.

Il progetto di Durisch e Noll

Durisch e Noll fondono il loro progetto su un'analisi puntuale delle specificità urbane, con un'attenta valutazione dei percorsi veicolari e

pedonali che la caratterizzano, e dei loro elementi costitutivi. Alla luce delle risultanze di queste analisi il progetto assume come principio il fatto che il Parco di Praccio si estende su tutta la collina, che va valutata e progettata come entità unitaria, e determinata da tre vertici territoriali: il nucleo di Gerso, lo spazio della Cappella delle Due Mani e il nucleo di Rovello. Da questi tre vertici si dipartono le strade veicolari, le strade di servizio, i viali e i percorsi pedonali, che chiedono di essere ridisegnati e rivalutati come parti costitutive del Parco. Il progetto propone un nuovo disegno a questi percorsi pubblici secondo luogo e funzione, con un'illuminazione specifica, e accompagnati da strutture diverse quali panchine, cartelli indicatori, fontane e rifiniti con nuove pavimentazioni. Su via Maraini, la strada che porta a Rovello, vengono proposti dei nuovi posteggi ad uso dei fruitori del parco, nonché un piccolo edificio adibito a bar e ristorante. Sulla sommità della collina viene proposto un nuovo accesso pedonale che sfocia in uno spazio ad anfiteatro per manifestazioni, e un piccolo edificio prismatico per il gioco o semplicemente per ammirare il paesaggio. Nel bosco vengono distribuiti delle strutture orizzontali per sedersi e sostare, elementi che appartengono alla conclusione dei percorsi che dal basso salgono fino in cima alla collina.

Il progetto di Durisch e Nolli viene apprezzato per la nuova organizzazione spaziale sulla sommità della collina, con il bel anfiteatro, e soprattutto per la qualità delle proposte urbanistiche e per il progetto architettonico degli spazi di percorso. Un pregio è sicuramente quello di coinvolgere in un concetto unitario non solo l'intera collina, ma anche i nuclei di Gerso e Rovello nonché il difficile spazio della Cappella delle Due Mani, che troverebbero così nuove potenzialità all'interno della città. Idee che si basano su un'attenta e interessante valutazione dell'insieme urbano, e che giungono a conclusioni e proposte inedite e oltremodo stimolanti. Non solo, ma di notevole qualità progettuale è quanto si propone per i percorsi pedonali, sia nelle loro pavimentazioni, ricche di spunti pregevoli, sia per i diversi tipi di illuminazione proposti, capaci non solo di evidenziare le caratteristiche specifiche di ogni percorso, ma anche di rendere unitari e coerenti scalinate e sentieri oggi eterogenei.

Il progetto di Giraudi e Wettstein

Giraudi e Wettstein basano il loro progetto su un'originale lettura urbana della Collina dei Tre Pini, che li conduce a proporre un'organizzazione

«ad anelli» concentrici dei diversi percorsi pedonali e veicolari del quartiere: da quello maggiore delle strade periferiche che stanno alla base della collina e quelli più avvicinati costituiti dalle strade e sentieri che salgono, fino a stringere la sommità e giungere al Parco di Praccio. Sulla base di tale concetto di «messa in rete» dei diversi percorsi, il progetto propone piccole strutture qualificanti lungo i percorsi tali da costituire dei «segni» di riconoscibilità per il fruitore, delle lunghe lamine in ferro conficcate nel terreno quasi fossero delle sculture. Queste lamine di ferro sono disposte anche nel bosco che sta sulla sommità, al termine di un percorso concentrico che si conclude sulla cima, dove viene proposto un piccolo edificio, la cui forma a spirale vuole costituire il punto finale tridimensionale di questa ascensione a cerchi. Edificio a spirale non solo nella forma, ma anche per il movimento dei fruitori: può essere infatti percorso anche sul tetto – che diviene una rampa – fino ad un ripiano superiore da cui si può ammirare il paesaggio verso sud, mentre all'interno è proposta una sala ad uso polivalente, con semplici strutture di servizio. È un'architettura che si esprime nel volume a chiocciola, il cui fine è di distinguerla da quella di un'abitazione privata per sottolinearne la funzione pubblica: e il materiale con cui è fatta è di nuovo il ferro, come le lunghe lamine che hanno accompagnato il pedone lungo il suo «viaggio».

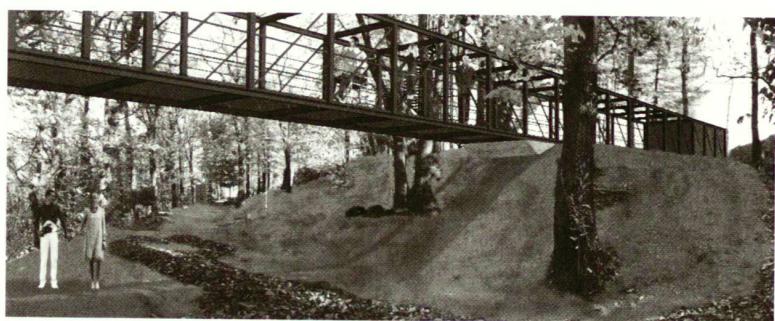
Il progetto di Giraudi e Wettstein è apprezzato per la logica del passaggio dall'analisi del contesto urbano alle proposte di organizzazione dei percorsi nel loro insieme, e la loro organizzazione ad anelli concentrici, una riposta progettuale originale alla richiesta di «mettere in rete» le strade e i sentieri della collina. Di qualità è anche l'architettura dell'edificio posto sulla sommità, non solo per la sua forma accattivante e per l'intelligente gestione dei percorsi che l'attraversano e la sormontano, ma anche perché risponde in modo conseguente e adeguato ai diversi ruoli e compiti che deve svolgere: costituire una forma originale e significativa della sua funzione pubblica, accompagnare il pedone nell'atto conclusivo del suo percorso, e proporre uno spazio interno di qualità e funzionalmente adeguato.

Pietro Boschetti; Lugano

Ingegnere: Cristina Zanini Barzaghi,
Pambio-Noranco; Max Hitz, Worblaufen
Collaboratori: Mandy Kirchner,
Alessandra Marinzoli, Ettore Tasin



Planimetria



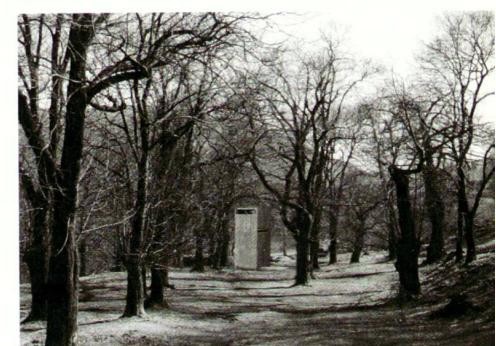
Passerella



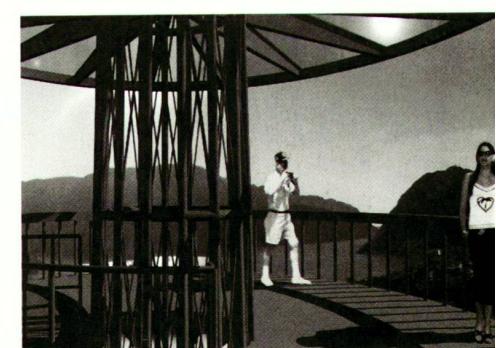
Pianta



Torre



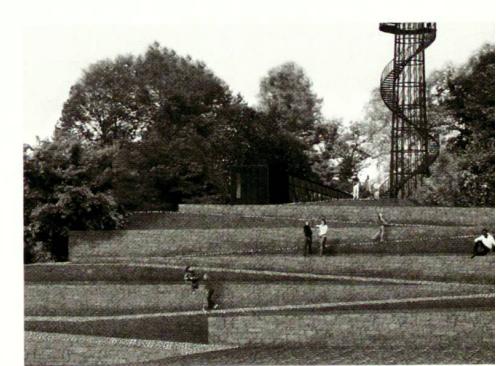
Roccolo



Belvedere

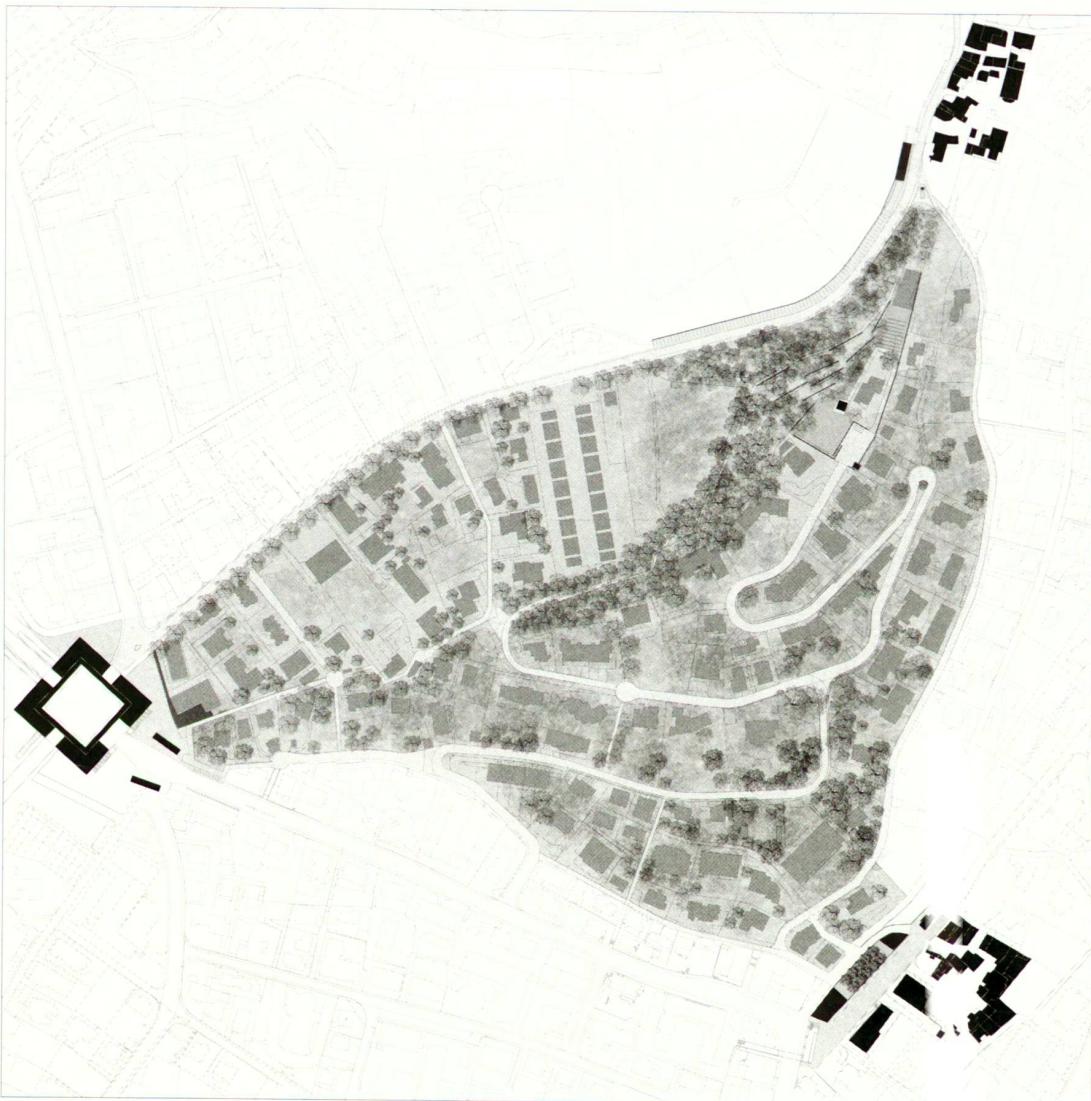


Sezione

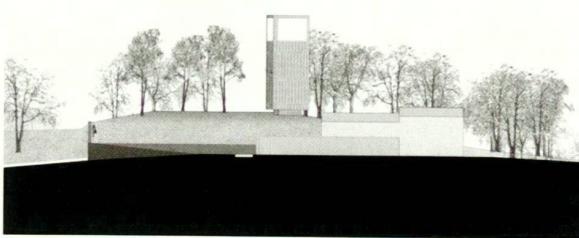


Rampe

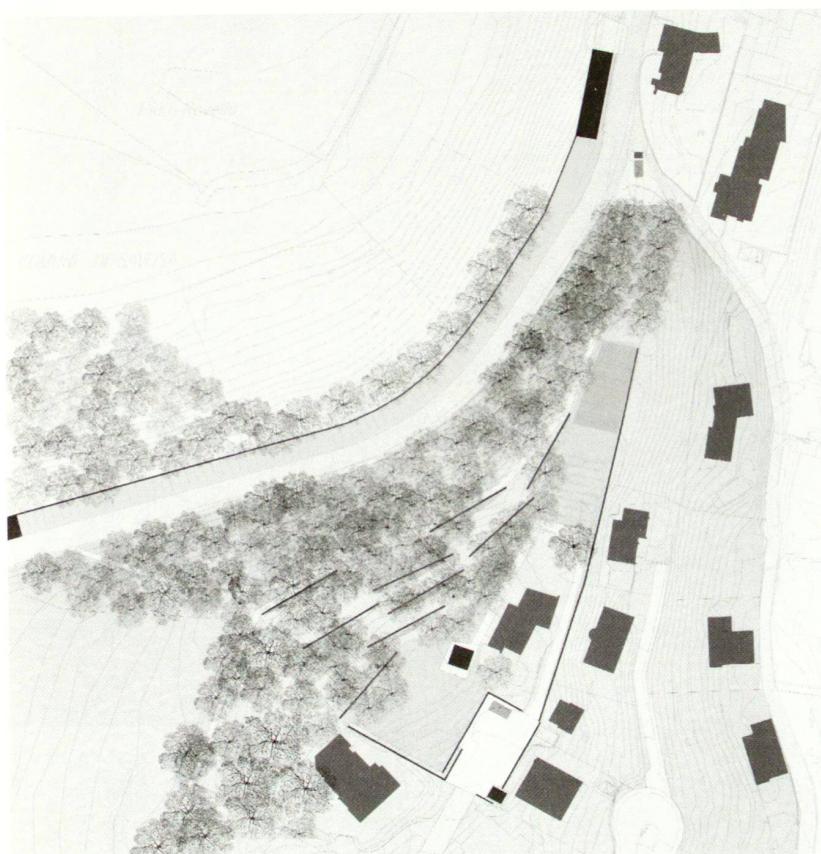
Pia Durisch e Aldo Nolli; Lugano
Collaboratore: Ezequiel Coletti



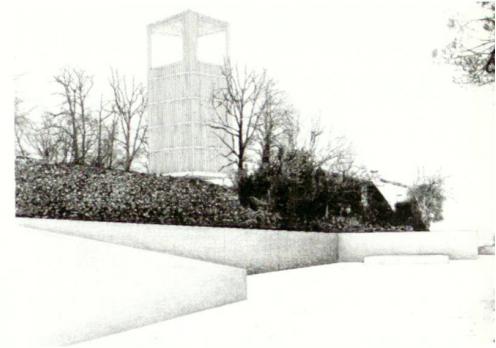
Planimetria



Sezioni



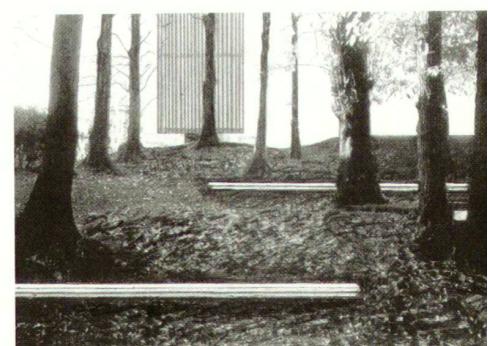
Pianta



Piazzetta



Gradoni



Terrazzamenti



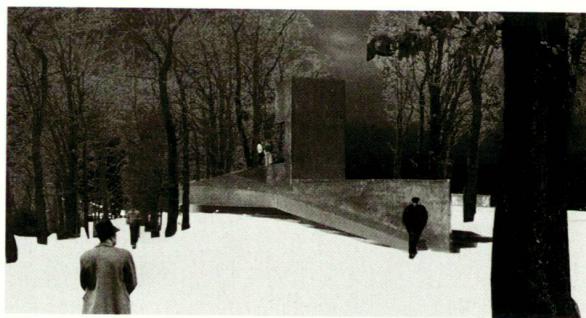
Sezioni

Giraudi e Wettstein; Lugano

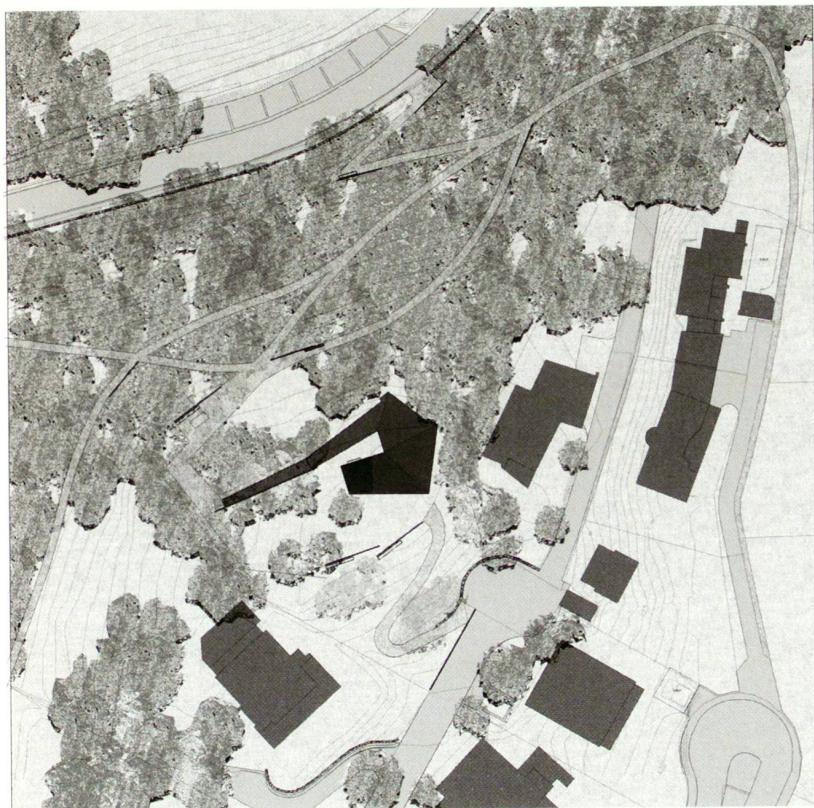
Ingegnere: Balmelli e Filippini; Lugano
Collaboratrice: Claudia Scholz



Planimetria con sistemi di circolazione



Vista del roccolo

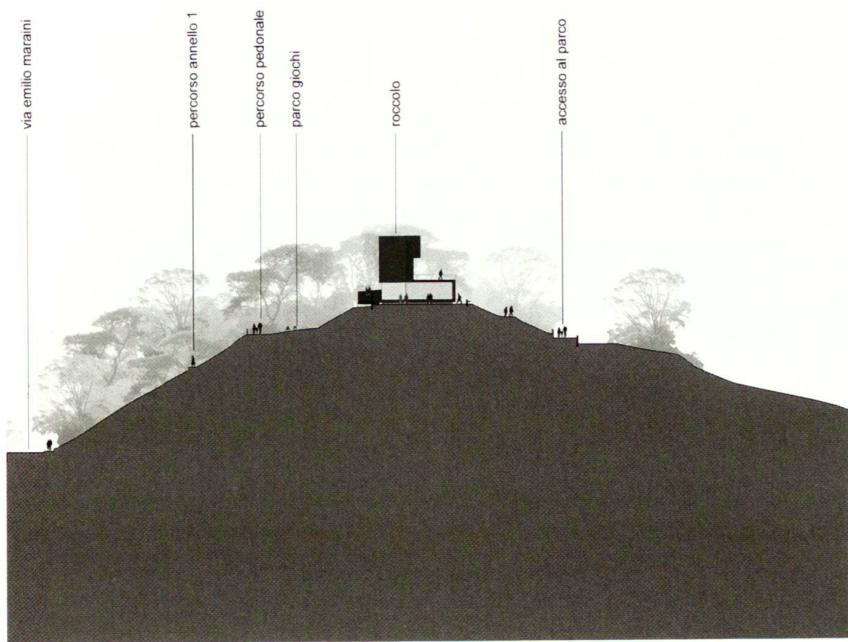


Pianta

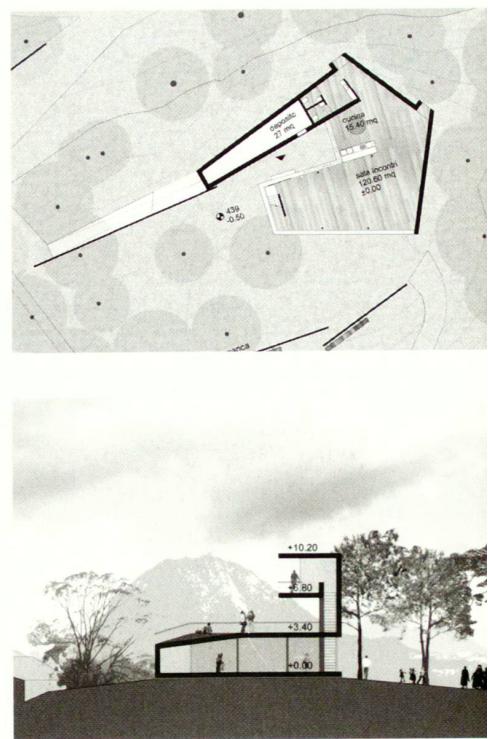


A color photograph showing a man in a dark suit and hat sitting on a bench in a park. He is holding a cane and has a small dog standing next to him. A woman in a light-colored sweater and dark pants stands to his right, looking towards the left. The background is filled with tall, leafless trees.

Lamine in corten con segnaletica e panca



Sezione



Pianta e sezione del roccolo